

Fukushima, il Giappone commemora il decimo anniversario del terremoto e dello tsunami

11 marzo 2011 (ore 06.46 in Italia)

L'evento

L'11 marzo 2011 è il giorno entrato nella Storia per lo spaventoso **terremoto-tsunami** che sconvolse il Nordest del Giappone innescando l'incidente alla centrale nucleare di **Fukushima**, l'esplosione dei reattori, l'emissione di **radioattività** nell'ambiente, il **terrore** per le conseguenze dell'inquinamento di terra e mare intorno alla centrale.

Alle 16.46 (le 6:46 in Italia) la triplice catastrofe: il terremoto di magnitudo 9, il successivo tsunami e la dispersione delle radiazioni dalla centrale nucleare, una serie concatenata di eventi che causarono la morte di oltre 18 mila persone e l'evacuazione forzata di 180 mila cittadini.

Il sisma fu uno dei più potenti mai registrati. Scatenò un enorme tsunami che spazzò l'entroterra, distruggendo le città e le sue infrastrutture chiave e provocando il collasso della centrale nucleare di Fukushima Daiichi.

In aggiunta, ci fu un forte incremento della mortalità (2,4 volte di più rispetto al normale) fra gli anziani in alloggi temporanei, significativi impatti sulla salute mentale e un alto tasso di disturbi da stress post traumatico (PTSD).

10 anni dopo

Nelle prefetture di Fukushima, Iwate e Miyagi è stato osservato un minuto di silenzio alle 14:46 (le 6:46 in Italia), l'orario preciso in cui si verificò il sisma.

"Mi fa male il cuore se penso a quanti hanno sofferto, perso i propri cari, il lavoro e le comunità. Mi sembra importante guarire le ferite emotive e occuparci della salute mentale e fisica delle persone colpite, anche degli anziani e dei bambini". Lo ha dichiarato l'imperatore giapponese Naruhito durante la commemorazione della tragedia, sottolineando l'importanza di unirsi e ricostruire le proprie vite *"senza lasciare neppure un'anima indietro, in questa difficile situazione"*. Naruhito ha rispettato un minuto di silenzio nel memoriale a Tokyo alle 14:46 locali, così come il premier Yoshihide Suga.

Il dibattito sulla energia nucleare

Il decennale del terremoto con tsunami in Giappone e del conseguente incidente nucleare di Fukushima ha riaperto il dibattito sull'energia nucleare. Ad esempio in Germania (la cancelliera Angela Merkel, dopo quell'incidente, decise la chiusura delle centrali nucleari tedesche, che sarà completata nel 2022, con un risarcimento di 2,4 miliardi di euro alle aziende elettriche coinvolte), ma soprattutto in Francia,

maggior produttore europeo di energia atomica (che copre il 70% della produzione nazionale di elettricità).

Peraltro, permangono alcune posizioni secondo cui il nucleare resta indispensabile come tassello imprescindibile della marcia verso un'economia a zero emissioni di Co2 anche perché il futuro sta nello sviluppo delle energie rinnovabili. In questa direzione si stanno dispiegando grandi sforzi. Ma la strada sarà lunga prima di produrre e immagazzinare abbastanza elettricità per far girare il nostro sistema sociale.

La situazione a Fukushima dieci anni da quel terribile evento

Dove siamo, oggi, a dieci anni da quel terribile evento? La centrale è ancora lì e lo sarà per almeno altri quarant'anni: queste le previsioni per lo smantellamento degli impianti ancora incrostati di materiale radioattivo che si è fuso nelle ore e nei giorni dopo l'invasione dell'area da parte dell'onda di tsunami. Ma sono stime ottimistiche che vengono aggiornate, in peggio, troppo di frequente.

A Fukushima i quattro reattori devastati sono ancora lì e renderli inoffensivi è una scommessa tecnologica prima che di volontà. Quello che le squadre di «ripulitori» stanno facendo nei campi e nelle strade ricoperte di particelle mortali è noto: si tratta di scavare gli strati superficiali di terreno e riporli in un luogo protetto fino alla fine del pericolo (decenni o centinaia di anni a seconda del tempo di decadimento).